

Tutte le incognite di Delta

Gli esperti: con l'avanzata dell'ultima mutazione la curva dei contagi tornerà a impennarsi

PAOLO RUSSO
ROMA

Con una sola dose di vaccino il contagio con la Delta è assicurato sette volte su dieci, fatto il richiamo in due soli casi su 10 con gli antidoti a Rna messaggero, in 4 casi su 10 se si è protetti con uno a vettore virale. Sempre con due dosi si possono dover sopportare sintomi semi-influenzali, come febbre, tosse e mal di gola, in circa due casi su dieci con gli Rna messaggero, che diventano 4 su dieci se ci si è immunizzati con un vaccino a vettore virale. Ma quando parliamo di forme gravi di malattia, come quelle che portano al ricovero o, peggio ancora al decesso, tutti i vaccini fanno muro in più di nove casi su dieci.

Gli ultimi studi targati Usa e Gb fanno capire a chiare lettere che con l'avanzata della Delta anche da noi la curva dei contagi sarà destinata a impennarsi verso l'alto. Magari costringendoci a ritirare su le mascherine appena abbassate. O comunque a doversi mettere in quarantena. Ma anche calcolando che due italiani su tre ancora non sono protetti con le due dosi di vaccino dall'ex indiana, il pericolo di rimettere sotto pressione gli ospedali con una nuova ondata di ricoveri sembra essere in larga parte

scongiurato anche per quei 33 milioni e mezzo di italiani che almeno una dose l'hanno fatta. Metà abbondante della popolazione che, nonostante le sacche di resistenza tra gli over 60, comprende in larghissima maggioranza le fasce fragili che rischierebbero di finire in ospedale.

L'ultima ricerca pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica Lancet conferma che anche con una dose rispetto alla variante britannica, ancora predominante in Italia, si è protetti dal contagio senza sintomi nell'80 e 83% dei casi rispettivamente con Pfizer e Moderna, che con la Delta vedono precipitare le coperture al 30 e 36%. Non molto dissimile la risposta di AstraZeneca, che con l'Alfa britannica protegge dal semplice contagio nel 76% dei casi, nel 30% quando ci si imbatte con la Delta. Con due dosi di fronte all'ex indiana non ci si contagia al 92% con Pfizer, al 94 con Moderna e al 76% con AstraZeneca.

La musica cambia già nettamente in meglio quando si ragiona in termini di protezione dalle forme non gravi di malattia. In questo caso i dati britannici pubblicati dal quotidiano "Guardian" indicano che tutti i vaccini sono ampiamente efficaci. Rispet-

to al contagio con Alfa in caso di impatto con la mutazione Delta la protezione dai sintomi "simil influenzali" scende solo dal 93 all'88% con Pfizer, mentre con Az dal 66 si passa al 60%.

Ma il muro alzato dai vaccini diventa pressoché invalicabile quando la protezione è rispetto al pericolo di finire in ospedale o di non farcela proprio. Qui le differenze tra le varianti sono minime e si va dal 94 al 96% di protezione rispettivamente con una e due dosi nel caso dei vaccini a Rna messaggero, mentre Az passa da una protezione del 71% con una sola dose a una del 92% con il ciclo vaccinale completo.

Menorassicuranti i dati sulla protezione di fronte alla Beta sudafricana. La protezione dal contagio in questo caso scende al 75% con Pfizer (e si desume anche con Moderna), mentre con Az crolla al 10%, tant'è che il Sudafrica non lo utilizza più. La flash survey dell'Iss di venerdì suggerisce di tenere alta la guardia e monitorare bene anche questa mutazione, che una settimana fa era al 7,3% e ora è salita all'11,8%, con punte del 37% nel Lazio e in Umbria, del 33% in Toscana.

Sul vaccino monodose Johnson&Johnson le ricerche indipendenti sono anco-

ra troppo piccole per trarre conclusioni, ma lo studio appena pubblicato dalla casa produttrice dimostrerebbe la sua capacità di prevenire sia le forme gravi che quelle lievi di infezioni con la Delta, anche a distanza di otto mesi dalla somministrazione. Fatto che sembra far escludere la necessità di dover utilizzare a breve l'arma del richiamo per il monodose J&J.

Resta il fatto che se con i vaccini ci si ammala di rado, con la Delta va comunque scongiurato il rischio di una impennata di contagi, che metterebbe a rischio la ripresa economica e quei circa 28 milioni di italiani che di dosi non ne hanno ricevuta nemmeno una. E per farlo, secondo la federazione italiana dei medici pediatri, occorre accelerare con la vaccinazione di giovani e giovanissimi, tra i quali in Europa c'è un aumento significativo di casi targati Delta.

Ma la campagna vaccinale a luglio sembra puntare più sui richiami per gli "anta", ai quali andranno 300 mila delle 500 mila dosi che il Generale Figliuolo ha assicurato verranno somministrate quotidianamente. Il che significa 3 milioni di nuovi vaccinati con la prima dose in meno rispetto a giugno. Il popolo della scuola dovrà insomma attendere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con una sola dose non si è protetti: rischio contagio sette volte su dieci

Figliuolo assicura la somministrazione quotidiana di 800 mila fiale a luglio



ANSA

Il nuovo hub per le vaccinazioni anti Covid alla Nuvola Lavazza, Torino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688